

In Cattedra con Gesù

Di
prof. Franco Franceschini*

Sito web: <http://www.francofranceschini.it>

07/2006

Capitolo 1. Riflessioni sullo spirito del libro

In questo capitolo si intende riportare le motivazioni e le finalità più significative di quanto verrà esposto nel proseguo del testo. Ciò viene presentato come riflessioni e spirito del messaggio ivi contenuto. Per spirito del libro si intende quell'insieme di valori contenuti nel messaggio pervenuto all'autore tramite un'esperienza mistica che lo ha coinvolto attraverso Nostro Signore. Tutto questo sarà maggiormente espresso nel secondo capitolo. L'autore quindi si presenta come un cristiano "per testimonianza" essendo coinvolto personalmente nello straordinario e meraviglioso evento. A coronamento di quanto esposto si riporta dal Vangelo secondo San Giovanni 6,63-64: *E' lo Spirito quello che vivifica; la carne non giova a nulla: le parole che Io vi dico sono spirito e vita. Ma ci sono tra voi alcuni che non credono.* In queste parole riportate dal Vangelo si sottolinea che è la dimensione spirituale che rende **attiva** nella dimensione della partecipazione intesa anche nel comprendere (vivifica) mentre la dimensione terrena compresa la sola dimensione razionale non ha nessuna efficienza in merito (*la carne non giova a nulla*). Inoltre viene sottolineato come il messaggio cristiano letto attraverso la fede si trasformi in atto e comprensione (*le parole che io vi dico sono spirito e vita*). Dal versetto 64 si evince come Gesù sapesse che non tutti gli uomini sono disponibili ad accettare tale verità. E' esigenza dell'autore presentare il contenuto del libro tenendo conto di due peculiarità che ne esprimono il carattere:

*I diritti d'autore sulla paternità dell'opera appartengono al prof. Franco Franceschini secondo le disposizioni della legge 633/41

1. Carattere di testimonianza di un percorso di fede che ha coinvolto l'autore stesso. Si vuole sottolineare il carattere di testimonianza per esprimere come il ruolo dell'autore sia quello non di primo protagonista ed escludendo inoltre qualsiasi forma di giudizio nei confronti di altre forme di fede o su singoli personaggi. Quindi testimonianza come descrizione degli eventi che si sono verificati sia nell'esperienza di fede dell'autore e inoltre ciò che tale esperienza ha prodotto anche nei confronti dell'altro. Quanto detto trova rafforzamento in ciò che è contenuto nella lettera enciclica "Pacem in terris" di Giovanni XXIII come ad esempio nei diritti riguardanti i valori morali e culturali, nella convivenza della verità di cui si riporta il richiamo dell'apostolo Paolo: *"via dunque da voi la menzogna e parli ciascuno col suo prossimo secondo verità; poiché siamo membri gli uni degli altri"*. Ancora dall'ordine morale *"Richiamo alla verità e al sommo bene"* di San Tommaso: *"[...] è quindi chiaro che la bontà della volontà umana dipende molto più dalla legge eterna che non dalla ragione umana"*. A conforto di ciò che esprime lo spirito del libro si riporta nella stessa enciclica il paragrafo: *"L'azione come sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali": amiamo pure richiamare all'attenzione che la competenza scientifica, la capacità tecnica, l'esperienza professionale, se sono necessari, non sono però sufficienti per ricomporre i rapporti della convivenza in un ordine genuinamente umano: e cioè in un ordine di cui il fondamento è la verità, misura e obiettivo la giustizia, forza propulsiva l'Amore, metodo di attuazione la libertà. A tale scopo si richiede certamente che gli esseri umani svolgano le proprie attività a contenuto temporale, obbedendo alle leggi che sono ad esse immanenti, e seguendo metodi rispondenti alla loro natura; ma si richiede pure, nello stesso tempo, che svolgano quelle attività nell'ambito dell'ordine morale; e quindi come esercizio o rivendicazione di un diritto, come adempimento di un dovere o prestazione di servizio; come risposta positiva al disegno provvidenziale di Dio mirante alla nostra salvezza; si richiede cioè che gli esseri umani, nell'interiorità di se stessi, vivano il loro operare a contenuto temporale come una sintesi di elementi scientifico-tecnico-professionali e di valori spirituali.* I richiami riportati evidenziano la dimensione di **servizio** che il cristiano deve svolgere al fine di promuovere una vera realtà di pace tra gli uomini nell'ambito della propria attività temporale (anche lavorativa) integrando gli elementi consoni alla propria professione con i valori spirituali.
2. Carattere legato all'amicizia con Nostro Signore Gesù Cristo che rende la figura dell'autore funzionale alla volontà del Salvatore escludendo quindi qualsiasi forma di diretto protagonismo dell'autore stesso. Quindi nessun merito all'autore ma tutto è rivolto al ringraziamento e la lode verso il Padre e il suo unico Figlio. Risulta opportuno citare i richiami: dall'enciclica **"Deus caritas est"** di Benedetto XVI che riporta dalla Seconda Lettera ai Corinzi: *L'amore di Cristo ci spinge* 5,14, dal Purgatorio Canto XXIV versi dal 52 al 54: *E io a lui: "I' mi son un, che quando Amor mi spira, noto, e a quel modo ch'è ditta dentro vo significando"*. Entrambi i richiami invitano a riflettere sul fatto che è l'amore l'unico motore che origina nell'essere umano l'atto di testimonianza non limitato alla sola presa di coscienza ma anche come attività operativa nei confronti dell'altro. Richiamando ancora la suddetta enciclica: Parte prima

paragrafo 6: *Adesso l'amore diventa cura dell'altro e per l'altro. Non cerca più se stesso, l'immersione nell'ebbrezza della felicità; cerca invece il bene dell'amato: diventa rinuncia, è pronto al sacrificio, anzi lo cerca.* Da quanto sopra scende la definizione dell'amore cristiano e cioè l'agape come espressione per l'amore fondato sulla fede e da esso plasmato. Ciò è un richiamo all'unico vero amore che è espresso dalla volontà del Figlio di farsi inchiodare sulla croce come obbedienza al Padre al fine della nostra salvezza e la di Lui contemplazione esprime il divenire benefico del cammino della fede rivolta all'aiuto dei fratelli. La testimonianza attiva nei confronti del messaggio di Nostro Signore ci porta alla sua imitazione e quindi come Lui ha letto in noi donandoci la salvezza così noi dobbiamo leggere nelle necessità dell'altro, farsi l'altro per rispondere alle sue esigenze annullando il nostro ego. Nella dimensione scolastica nella quale il libro trova vita il ruolo dell'altro è espresso dagli studenti mentre il soggetto operante è rappresentato dal docente che attraverso l'ascolto dei valori cristiani lascia il segno (insegna) ridimensionando il proprio io alla luce dell'agape a beneficio del servizio relativo alla comprensione rivolta allo studente.

Dopo tali premesse il contenuto del libro che ne traduce lo spirito nasce da una sentita e improrogabile testimonianza di come l'amore del Cristo possa illuminare, fortificare e indirizzare la vita di un essere umano al fine di essere a disposizione degli altri per contribuire alla loro salvezza. L'autore dopo aver riconosciuto come nel conosci te stesso, grazie alla divina misericordia il carisma donatogli, sorretto dal dono della fede ha cercato e cerca di farne partecipe i fratelli. Il suddetto carisma è espresso in un primo momento dalla gioia (santa gioiosità) dell'apprendimento come atto del proprio essere che coinvolge in un primo momento lo stesso insegnante per diffondersi poi anche allo studente non come erudizione ma come strumento tramite il quale ringraziare il Padre tramite il Figlio della bellezza della vita intesa nella sua globalità coinvolgendo anche l'intelligenza dell'uomo. Ciò esprime non uno stato di sudditanza ma di meraviglioso coinvolgimento nel nome dell'umiltà. Segue ancora nel carisma il dono della capacità nel ritrovare nell'esperienza scientifica e in particolare della matematica quei segnali non di mera magia ma di valore etico che richiamano e indicano tutte quelle dimensioni di dono che Dio ha fornito all'uomo per liberarsi dei propri errori ed elevarsi verso quella conoscenza che attraverso l'agape porta alla evoluzione dell'uomo come singolo e come collettività. Stretto è infatti il rapporto tra la scienza e la pace. E' significativa la collocazione storica del contenuto carismatico in quanto solo la scienza illuminata dalla verità del Cristo può risolvere il problema della pace tra gli uomini non in senso di una indifferenza egoistica espressa nel quieto vivere (vedi la pax augustea) ma intesa come una partecipazione attiva rivolta a una sempre maggiore vera evoluzione contenuta nel rispetto della individualità altrui. Infatti proprio ora la scienza ha acquisito un notevolissimo bagaglio di conoscenze che tradotte in tecnologia possono essere di indiscutibile accelerazione verso una dimensione di pace intesa in senso ecumenico se tutto ciò è ispirato e sostenuto dall'etica insegnataci da Cristo e in particolare espressa da non sopraffare l'altro. Da qui il tempismo e quindi la indiscutibile ed evidente azione di stimolo in tale direzione da parte del carisma. Un altro elemento presente nel carisma è quello che permette di sottolineare i limiti umani sia nella comprensione dei fenomeni naturali che nella elaborazione delle teorie che da

esse possono essere tratte. Ciò si può tradurre in un ridimensionamento del modello scientifico contemporaneo riportandolo nell'alveo della sua limitatezza umana passando da una pericolosa presunzione ad una proficua valorizzazione dei limiti dell'uomo nel riguardo del sapere. Ciò può essere definito come onestà intellettuale. Tutto questo si può esprimere con ciò che l'autore chiama effetto esprimente quella distanza anche concettuale incomprensibile ed ineliminabile tra il fenomeno e la sua interpretazione umana. Ciò è il segnale dell'umiltà che non è arrendevolezza ma anzi è ciò che fa scattare il dono della meraviglia che anticipa e rende come atto di modestia il ringraziamento di lode per l'opportunità che comunque Dio ha donato gratuitamente all'uomo. Qui è centrale la consapevolezza che è Dio a fare la storia e quindi ciò che per l'uomo appare incomprensibile non lo è per il Padre che agisce per il bene di tutti. Ecco che la dimensione di fede permette all'uomo di farsi condurre e sostenere restando un valido operatore ma non il progettista della sua realtà, e come se la modestia e l'umiltà fossero le monete con le quali l'uomo paga a Dio la sua evoluzione. L'ultima caratteristica del carisma è quella espressa dal rendere partecipi gli altri fratelli di tali verità contenute nella visione proposta dai caratteri precedenti. Ciò si manifesta nell'autore come un sublime comandamento che è reso esplicito dal dono della chiarezza linguistica e da una produzione originale e puntualmente coerente di esempi chiarificatori inerenti al tema didattico proposto. Qui si evidenzia come la fase della contemplazione del dono presente nella lettura della realtà sia materiale primo per trasformarsi nella fase di comprensione e quindi di dono verso l'altro. In ciò si ritrova la motivazione dello stesso carisma che non è un dono a uso e consumo del singolo ma è donato perché i suoi insegnamenti aiutino gli altri. Solo in ciò si scioglie il quesito espresso dalla domanda perché ad uno e non agli altri. Come sarà espresso nel libro l'autore laureato in matematica ha scelto come sua attività l'insegnamento di tale materia. In tal modo ha potuto avvicinare molti giovani e rimanendo nell'etica del rispetto verso l'altro e cercando di escludere qualsiasi forma di fanatismo si è reso testimone dei valori suddetti lasciando che ogni individuo faccia crescere in sé questo seme di informazione. Le varie parti del libro descriveranno sia la genesi del carisma che il percorso didattico nelle sue linee essenziali con relativi risultati. L'ultima parte sarà dedicata al riportare alcuni messaggi che l'autore ha registrato come umile amico di Gesù. Il libro si conclude con alcune testimonianze.